



IRISH TRANSLATORS' AND INTERPRETERS' ASSOCIATION
CUMANN AISTRITHEOIRÍ AGUS ATEANGAIRÍ NA HÉIREANN

ITIA Translation Competition for Secondary School Students 2022 Calling all budding translators!

The Irish Translators' and Interpreters' Association (ITIA) was set up in 1986 and is the only professional association in Ireland representing the interests of practising translators and interpreters.

Given the success of the translation competition over the past six years, the ITIA is once again organising this competition for secondary school students in Ireland.

Please see page 2 below for the Italian text which is an excerpt from *Tutti primi sul traguardo del mio cuore* by Fabio Genovesi.

A prize of €100 and a certificate will be awarded for the best translation from Italian into English.

The deadline for receipt of translations is:

5 pm, Wednesday, 4 May 2022

Please read the following carefully:

- Completed translations are to be sent as a **PDF attachment** only to: competition@translatorsassociation.ie
- Please include your **name, the name of your school and your school year in your email** when submitting your translation.
- While students are encouraged to do online research and to use dictionaries, the use of a machine translation system such as Google Translate to actually translate the text is not permitted.
- Previous winners may only enter for a language combination for which they have not won a prize.
- Please note: the competition is not open to the families of members of the Association.
- Winners will be announced in September 2022 and, depending on the situation with the COVID pandemic, we hope to hold the prize-giving ceremony once again in Dublin.
- Please address all queries to: competition@translatorsassociation.ie

.../2



IRISH TRANSLATORS' AND INTERPRETERS' ASSOCIATION
CUMANN AISTRITHEOIRÍ AGUS ATEANGAIRÍ NA hÉIREANN

*Extract from **Tutti primi sul traguardo del mio cuore** by Fabio Genovesi*

Eccole, improvvisate, gigantesche, là davanti. Non spuntano mai piano piano, le montagne; un attimo prima non ci sono, poi di colpo si prendono l'orizzonte intero e svegliano dentro di lui questo brivido piromane, che gli incendia il cuore e il respiro fino a fargli bruciare le gambe dalla voglia.

Sempre. Oggi al Giro d'Italia, ma già quella sera che il babbo era tornato a casa dopo una giornata di lavoro, le mani scure d'olio, la schiena un pezzo di legno, e la fame che ruggiva nello stomaco.

Però la mamma gli corre incontro e la fame gli passa di colpo; Marco non è ancora tornato, il babbo nemmeno chiede dove è andato; fa la seconda media, viene da scuola, butta la cartella e si tuffa sul pranzo, gli chiedono come è andata stamani e lui risponde bene, ma è già sulla bici che li saluta e va. Così ogni pomeriggio che Dio mette in terra. Ma adesso non è più pomeriggio, è sera ormai. È buio, e Marco non si vede.

E non è che possono chiamarlo o mandargli un messaggio; sono gli anni Ottanta, e quando esci di casa, non importa se vai in edicola o a esplorare l'Africa nera; finché non torni sei perso nel mistero più assoluto.

Ma alla fine Marco ritorna. Ha gli occhi e il sorriso così spalancati che li vedono brillare dal fondo delle scale, mentre sale con la bici in spalla.

“Babbo! Mamma! Oggi andavo da Dio! Il Fumaiolo l'ho fatto tutto sui pedali, le Balze pure!”

Il babbo ci resta di sasso, le braccia bloccate in aria, prima di dargli uno schiaffo – o un abbraccio, non lo sa nemmeno lui.

Marco gli parla di posti che conosce bene, c'è nato e li ha raccontati lui a suo figlio, che da piccolo non voleva le favole, voleva sentire di quei monti alti e severi. Il Fumaiolo, il Carnaio, il Cippo, il Carpegna gli piacevano più di Cappuccetto Rosso o i Tre Porcellini, perché erano favole che un giorno poteva vivere davvero.

“Marco, ma sei matto? Tra andare e tornare saranno cento chilometri!” E lui, come se rispondesse la cosa più ovvia del mondo: “Sì babbo, ma le salite sono là!” Perché le salite sono tutto, senza salite non ha senso pedalare.

E un senso non ce l'avevano, le prime tappe di questo Giro. Ma oggi si cambiava, oggi finalmente cominciavano le favole dei monti.